SOMMARIO

Variazioni sul tema prediletto

Se la *battaglia del grano* non avesse fatto altro che stimolare gli agricoltori di tutta Italia a studiar meglio il frumento e la sua coltivazione, sarebbe già stata un'idea provvidenziale. Quanti coltivatori, fino a due anni fa, tiravano via coi più antiquati metodi culturali, non curandosi di migliorarli; anzi non facendosi nemmeno la domanda se quei metodi erano i preferibili per ottenere le massime raccolte; se erano almeno suscettibili di utili modificazioni.

— Ma che! — Il frumento? — Ma tutti sapevano coltivarlo! Una grattata alla terra; una spolverata di concime chimico (quando non se ne faceva a meno); e poi, giù, una buona seminata a spaglio, un'erpicata, talora anche una scerbatura... Poi, arrivederci a giugno-luglio. — Così le statistiche segnavano la vergognosa media di 9-10 quintali per ettaro, ed economisti poco o punto agronomi dichiaravano che l'Italia non poteva produrre il suo pane.

Infatti non lo poteva... coltivando il grano così male. Venne la battaglia; e nuovi sentimenti sorsero nei «pigri cuori», ne-

gli «animi giacenti». Ci si mise all'opera per far meglio, per ottenere di più.

E fu, ed è, una fioritura anche di metodi nuovi, o creduti tali, di granicoltura. Benissimo! Anche se si tratta di novità vecchie, o di piccoli rinnovamenti, tutto è bene in questo campo; tutto dev'essere esaminato, discusso, vagliato. E anche tosto applicato quando veramente sia il meglio, o anche soltanto un altro passo verso il meglio.

*

Leggevo in questi giorni quanto ha fatto il Sig. *Giuseppe Liga* di Milazzo (Messina) della Commissione provinciale per la propaganda granaria, nella sua azienda di Bazia (1).

Da tre anni egli ha *imposto* ai suoi coloni la concimazione chimica: ma mentre si tratta di *mezzadria*, per i concimi il colono rimborsa al proprietario soltanto un terzo della spesa. E' un ottimo metodo di penetrazione... nell'animo colonico.

La rotazione è: sulla-frumento o sulla-granoturco-frumento.

E il metodo di semina? Qui sta il nòcciolo della innovazione per passare dall'antica *volata* a una più razionale distribuzione del seme. Si semina *a nastro*: in altri termini, a righe distanti 25 centim., ma righe *larghe* circa 10 centimetri.

Insomma è poi, con poca variante, il metodo che il «Coltivatore» raccomanda da tanti anni. Perchè io ho sempre detto: righe tanto distanti da poter sarchiare, e grano abbondante nelle righe. Che queste formino *nastro*, tanto meglio! Il Sig. Liga non impiega perciò che 75 Kg. di seme ad ettaro. E spargendo i concimi chimici soltanto nei solchetti (concimazione localizzata) consuma q.li 4 di perfosfato e q.li 1,50 di solfato ammonico o di cianamide per ettaro.

Così il bravo agricoltore siciliano raggiunse q.li 22,65 per ettaro in terreno argilloso e q.li 16,30 e q.li 14,37 in altre terre e con diverse rotazioni, mentre la semina a spaglio non diede, colla stessa concimazione, che q.li 10,20 e q.li 7,37.

Colla concimazione localizzata il Sig. Liga avrebbe potuto anche ridurre a 3 soli q.li per ettaro il perfosfato. In ogni modo egli è contento de' risultati che ottiene; e noi con lui. Ma

---

(1) GIUSEPPE LIGA — *Il frumento nell'Azienda agraria Bazia* — Messina, Tip. R. D'Angelo e C. Saitta, 1927.

il bello è che son contenti e persuasi anche i suoi contadini. Alla buon'ora! —

*

Il Liga fece anche un po' di *trapianto*. — Ah, che sfinge il trapianto, caro Samarani! Chi ci capisce è bravo.

Nel 1925-26 il nostro agricoltore siciliano registra così il suo grano trapiantato: «ottima vegetazione del frumento, il quale frumento (la sottolineatura che segue è mia) *a causa delle avverse meteore e della ruggine diede poco grano e precisamente q.li 4 per ettaro.*

Migliori risultati ebbe in altri campi e con altre varietà; ma sempre risultati inferiori alle aspettative: «... queste parcelle «di frumento per la loro promettenza, destavano meraviglia... «sembrava di essere proprio in presenza del *miracolo* per la «quantità delle spiche e la loro eccezionale grandezza... ma il «frumento soccombette allo impetuosissimo scirocco... e in se- «guito la ruggine gli diede il colpo di grazia».

A Bazia (Sicilia) come a Portogruaro (Venezia). Non è vero, amico carissimo ed elettissimo, Gian Carlo Stucky?...

E allora? — Ho detto *sfinge* il trapianto. Forse dovevo dire Fata Morgana.

TITO POGGI.

Note di stagione

Prime cure alle bietole.

Appena le piantine spuntano fuori dal terreno, bisogna praticare una prima somministrazione di nitrato di soda o di calcio.

Bastano all'uopo 50 kg. per ettaro, da distribuirsi sulle file, anzichè a spaglio.

La somministrazione del concime, ridotto in polvere e mescolato a gesso o altro materiale, si farà a piante asciutte per evitare possibili bruciature.

Un po' più avanti, od anche contemporaneamente a questa operazione — che tanto più necessita quest'anno, in quanto la semina delle bietole è stata effettuata in ritardo — si può eseguire una leggera zappatura.

Zappando, si porta nel terreno del calore il quale influisce ad accelerare lo sviluppo delle piantine, mentre si distruggono le cattive erbe.

La sarchiatura del frumento.

La sarchiatura del frumento è fra le operazioni che maggiormente concorrono ad aumentare il prodotto della pianta, la quale può dare alcuni quintali di più per ettaro.

La terra che viene smossa e la zizzania distrutta, operano addirittura dei miracoli.

Chi dunque aspira alle alte produzioni e vuole certamente vincere la Battaglia del grano, deve zappare. Una, e magari due volte.

L'operazione deve essere effettuata a terreno asciutto.

La Soja da foraggio.

Molto si parla ora, e opportunamente, della Soja da granella. Questa leguminosa può essere però impiegata con grande profitto anche come foraggera.

In una prova di due anni fa ottenemmo buonissimi risultati, e su terreno dei più aridi.

La Soja si semina entro il mese, impiegando almeno 50 kg. di seme. Si può seminarla anche dopo un frumento precoce (Mentana, Ardito).

La pianta in parola vuole terreno ben lavorato, non troppo compatto o sprovvisto di calcare, e ricco di sostanza organica ben decomposta.

Come concimazione minerale, da praticarsi alle semina, si useranno 4-5 q.li di perfosfato, 1,50-2 di solfato potassico e uno di nitrato ammonico.

Il prodotto della Soja rappresenta un eccellente foraggio, che può anche essere affienato, ma che è preferibile consumare allo stato verde.

Tra le molte varietà di questa leguminosa sono specialmente consigliabili: la precoce gialla e la verde.

La semina del granturco.

Se non conviene effettuarla troppo presto, dove c'è il pericolo delle brinate, non bisogna però ritardarla eccessivamente.

L'epoca migliore è quella che va dal mezzo aprile in avanti, ma sempre entro il mese.

Il seme si trarrà dalle spighe migliori cui sia stata tolta la base e la punta, utilizzando così la sola parte mediana.

La produzione del latte e la mescolanza di mangimi concentrati.

Finchè alla vacca somministreremo solo fieno o sola erba, la produzione del latte lascerà sempre a desiderare. Nè raggiungerà i più alti limiti consentiti dall'attitudine dell'animale, anche se ai predetti foraggi aggiungeremo — per quanto in grande quantità — un solo alimento concentrato.

Volendo ottenere molto latte, bisogna invece ricorrere ad una conveniente mescolanza di piccole quantità di più mangimi concentrati.

Con questo mezzo siamo riusciti ad aumentare di 3-4 litri la produzione giornaliera di alcune vacche in esperimento.

G. Consolani

Per avere maggiore quantità di foglia di gelso

Lo sviluppo, che sarebbe necessario dare a nuovi impianti di gelsi, trova nei tempi nostri un grave ostacolo nella mentalità di molti agricoltori, i quali vogliono far presto, realizzando a breve periodo di tempo gli sperati guadagni, e male si adattano a portare spese e cure a piantagioni legnose di non rapido sviluppo.

Il gelso deve appunto ascriversi fra queste, specie quando nella coltivazione sua si seguono i metodi antichi. E poichè riconosco legittimo il desiderio di giungere d'ogni impianto a godere un più sollecito frutto, cerchiamo se non possa conseguirsi questo risultato anche pensando, più di quanto non si faccia, alle necessità della bachicoltura.

Il gelseto a cespuglio.

Il lettore immaginerà come io voglia qui alludere all'impianto dei gelseti a cespuglio, che non sono privi di inconvenienti, ma che hanno pure pregi non trascurabili.

Uno scasso reale a 60 centimetri ed una buona concimazione le-

tamica d'impianto permetteranno di porre a dimora (su file parallele distanti 80 centimetri, e mantenendo mezzo metro tra pianta e pianta) all'incirca tre piantine per metro quadrato.

Diligenti zappature tra le file ed una concimazione chimica complementare di 40 kg. di perfosfato, 30 di cloruro potassico e 30 di solfato ammonico per ogni mille metri quadrati, assicureranno alle piantine un rigoglioso sviluppo, per modo che — dopo del secondo anno — sarà possibile procedere al taglio dei virgulti raso terra, godendo di già della foglia.

Dal terzo anno in poi, il taglio primaverile praticato sempre raso terra, seguito da zappature e da concimazione chimica, assicurerà all'agricoltore una abbondante raccolta di foglia. La si calcola a 100 e più quintali per ettaro ed effettivamente questa produzione riscontrai io pure negli impianti bene eseguiti e bene tenuti.

Come si vede, questo sistema non ha certo il difetto di procurare la foglia a troppo lunga scadenza, tutt'altro: dal terzo anno in poi (salvo brinate) il raccolto non manca.

Si tratta, è vero, di foglia selvatica che non è la preferita per le ultime età del baco; ma per intanto essa rappresenterebbe, anche per la sua precocità, un prezioso aiuto per i primi tre periodi di allevamento.

Bisogna pur considerare lo sciupio che si fa oggi di foglia innestata, per non disporre di altro. Al principio dell'allevamento ci si vede costretti a sfogliare gelsi con foglia non fatta, per provvedere alla alimentazione dei bachi, così da un gelso di alto fusto che potrebbe dare a momento opportuno 30 o 40 chili di foglia, se ne raccolgono anzitempo a mala pena 5. Proprio in ciò deve rintracciarsi una delle non ultime cause della deficenza di foglia nel forte degli allevamenti.

Il gelseto a cespuglio permette di portare i bachi sino alla terza muta con foglia precoce ed economica, rispettando per intiero la foglia d'innesto.

Il gelso innestato.

Mentre, nel giro di tre anni, ci poniamo in buone condizioni per la produzione della foglia dei gelseti specializzati, non rinunceremo a preparare per l'avvenire altra foglia con gli impianti ad alto fusto.

Anche qui — se si vuole fare in fretta — non si comprende perchè si segue la strada attuale, dell'impianto cioè di gelsi selvatici

che si innesteranno poi ad anni di distanza, quando il selvatico lo comporti, e dai quali non si avrà foglia se non dopo molti altri anni, quando cioè l'impalcatura del *vaso* sarà stata formata.

Per chi ha fretta, non è certo questa la strada buona da seguire. Quanto meglio sarebbe ricorrere a buoni astoni di gelsi innestati al piede, che più rapidamente — e senza perdita di anni di vana attesa — possono sottoporsi alla potatura di formazione prima e di produzione poi!

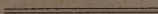
IL GELSO E L'ARATRO.

Contro i gelsi di alto fusto va schierandosi oggi un nuovo e temibile avversario: l'aratro moderno, che — trascinato o da robuste coppie di buoi o da potenti trattrici, ferisce e guasta le radici dei gelsi ed alle volte anche il tronco. Finestre aperte — queste — a più di una temibile malattia parassitaria.

Vi è chi — di fronte a queste condizioni create dalle necessità della moderna agricoltura — consiglia di abbandonare la coltura dei gelsi di alto fusto nei filari dei campi, per attenersi alla coltura specializzata a basso fusto. Se pure questa possa praticarsi con piante innestate, non credo che il consiglio sia accettabile in tutto: il gelseto nano è più soggetto a brinate; quello specializzato è più soggetto alla malattia del *falchetto*.

I filari ad alto fusto hanno ancora la loro brava ragione di essere e la via della conciliazione, fra di essi e l'aratro, deve trovarsi sullo stesso campo. Perchè mai portare l'aratro sin sotto ai gelsi? Si lasci a beneficio di questi un certo tratto di terreno (sul tipo del *cavalletto* bolognese) nel quale si abbiano a praticare solo lavori leggeri, e questo tratto si occupi con colture di più breve durata; con erbai, con rape da foraggio, con la stessa medica, che per qualche anno potrà dare una non dispregevole consociazione; od anche con fagioli nani, fave, patate, orzo, ecc.

Ne guadagnerà il gelso e meno ne soffriranno le coltivazioni di pieno campo, durante la sfogliatura annuale.

A. GIODA.

Pecore Karakul-Boukhara di Bessarabia

Telefonando l'approvazione all'idea di introdurre la pecora Karakul in Italia, il « Coltivatore » intendeva mettersi a più completa disposizione dei cortesi lettori, per fornir loro il modo di realizzare l'idea stessa.

Durante la ricerca degli allevamenti di « puro sangue », dai quali poter trarre i soggetti riproduttori necessari, abbiamo voluto evitare l'inutile accademia.

Il Sig. Tonini però, colla sua lettera ci ha fatto molto piacere perchè, essendo stato allevatore di Karakul, conosce l'importanza ed i pregi di questi redditizi animali.

Dobbiamo molta gratitudine al Ministero d'Agricoltura della Romania ed al Sig. V. Tatocico, Istitutore-Agronomo nella Scuola di Agricoltura di Cocorozeni (Distretto Orhei) in Bessarabia, per tutte le notizie forniteci (1).

***

Karakul - Astrachan - Boukhara - sono i nomi che individuano una razza unica ed antichissima di pecore originarie dell'Asia, e più particolarmente della Persia, Afghanistan, Cina, Boukhara. In quest'ultima regione i migliori greggi si incontrano nel Corsui, Kerteh, Cerdajui, ma sopratutto nell'emiro di Karakul, ove gli abitanti esercitano prevalentemente la pastorizia. Nella sua patria, la Karakul si chiama « Arabi » (2). Attualmente questa razza di pecore si è diffusa in Europa (Romania, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Germania, Russia), negli Stati Uniti e — secondo quanto ci ha riferito il Sig. Tonini — anche nel Canadà.

Ma torniamo in Bessarabia e sostiamo un po' ad esaminare la produzione delle Karakul in quella regione. Esistono tre allevamenti di Karakul « puro sangue » presso: *a*) la Scuola d'Agricoltura di Cocorozeni; *b*) quella di Cricovo (Dipartimento Kishinau); *c*) il Sig. A. Sinadino - Tenuta di Onitzcani (Orhei).

---

(1) Consultare: *V. Tatocico* - La race de moutons Karakul - Boukara à l'Ecole inferieure d'Agriculture de Cocorozeni — Edité par le Ministère de l'Agriculture et des Domaines - Direction des publications — Bucarest - 1925 — Prezzo 20 lei.

(2) *Karakul* há forse origine da « Cara-ghiul » ovvero « rosa nera » nella lingua assira.

La introduzione di questa pecora in Bessarabia risale al 1888; nella Scuola di Cocorozeni fu portata soltanto nel 1901 e da questa epoca cominciarono i razionali incroci e le selezioni. In tutti i greggi migliori della regione si trova però un po' di sangue Karakul, che ha indotto miglioramenti notevoli nelle razze locali.

***

Il Sig. Tatocico, molto gentilmente si è messo a nostra disposizione per fornire i soggetti puri allevati presso la Scuola di Cocorozeni, assicurandoci ogni maggiore riguardo nel trattamento che verrà fatto alla nuova clientela italiana.

Attualmente la Scuola dispone di otto agnelle della produzione 1926, che può cedere al prezzo di *lei* 10.000 (al cambio medio attuale di L. 15, equivalenti a L. 1500) per capo.

Le prenotazioni degli agnelli nati o nascituri — produzione 1927 — possono senz'altro essere fatte, tenendo conto dei prezzi seguenti che ci sono stati notificati:

Per agnelli	**maschi**	**di 1ª qualità**	**- a capo -**	***lei* 7.000**	**(= L. 1050 circa)**
»	**»**	**» 2ª »**	**»**	**» 5.000**	**(= L. 750 circa)**
»	**femmine**	**1ª »**	**»**	**» 5.000**	**(idem)**
»	**»**	**2ª »**	**»**	**» 4.000**	**(= L. 600 circa)**

Inoltre, la Scuola suddetta può offrire in acquisto, in via straordinaria, due pecore di oltre due anni di età, al prezzo di *lei* 15.000 ciascuna e cioè complessivamente di L. 4500 circa.

Ad eccezione delle otto agnelle che sono pronte, tutti i soggetti non potranno essere ritirati prima del mese di luglio.

Aggiungiamo che si rende necessario l'invio di una caparra, rappresentante il 30-50 % dell'importo complessivo dell'ordinazione. Le rimesse di denaro dovranno essere fatte a mezzo di una qualunque Banca di Kishinau (Chisinau) - Bessarabia - e per esempio: della « Banca Românească » o della « Banca Marmorosch Blanck ».

Sarebbe opportuno — se non completamente indispensabile — che gli acquirenti andassero o si facessero comunque rappresentare al ricevimento ed alla spedizione degli animali; in tal modo potrebbero cogliere l'occasione per attingere più dettagliate notizie sulle Karakul, sui loro incroci e sull'allevamento, onde meglio realizzarne l'acclimatazione nelle altre regioni.

Volendo recarsi alla Scuola di Cocorozeni, bisogna raggiungere prima Kishinau e prendere quì l'autobus dei servizi pubblici per farsi trasportare alla Città di Orhei. Una vettura, gentilmente inviata dalla Scuola, potrà infine condurre i viaggiatori alla mèta.

Non vogliamo discutere prezzi, possibilità, difficoltà. Lo stesso lodevole slancio con cui i nostri allevatori hanno fatto venire — per esempio — dall'Inghilterra i maiali riproduttori Large-White etc., altro bestiame dalla Svizzera, dall'Olanda etc. può essere dimostrato nell'importare le pecore Karakul dalla Bessarabia.

Ricordiamo che l'importazione dei ruminanti dalla Russia, Polonia e Paesi situati sul Mar Nero, è proibita dall'Ordinanza Sanitaria del 6 Gennaio 1923. *E' eccettuata la Romania.*

Per effettuare l'importazione necessita: 1) che gli animali sieno scortati da certificati d'origine e di sanità rilasciati dalle Autorità delle località di provenienza, dai quali risulti che gli animali hanno dimorato 40 giorni in dette località e che sono stati — nel giorno della partenza — riconosciuti sani alla visita da veterinario di Stato o delegato dello Stato. — 2) che gli animali risultino sani alla visita del nostro veterinario del confine o del porto attraverso il quale avviene l'importazione.

***

Il quadro efficace dell'allevamento e dei cospicui redditi forniti dalle Karakul, è stato presentato recentemente dal Sig. Tonini.

I lettori sono già edotti del ricavato notevole che si ottiene dalla vendita di soggetti selezionati, in un buon allevamento come quello di Cocorozeni. Viene poi la pelle, come prodotto principale, ricercata per la sua bellezza ed assai bene pagata. Allorchè si voglia ottenere la migliore qualità di pelle — « Haram » — è necessario abbattere la pecora madre da tre a cinque giorni prima del parto, ed estrarre poscia l'agnellino dall'utero materno (1); si ricorre però anche all'aborto, circa una settimana prima del termine della gravidanza. Normalmente si ammazzano gli agnellini a tre-cinque giorni di vita extra-uterina. Ritardando l'uccisione degli agnelli, la pelle perde del suo valore e delle sue caratteristiche principali.

I riccioli neri che formano il massimo pregio della pelle Karakul debbono essere: regolari, ruvidi, elastici e non facilmente scomponibili col tempo.

---

(1) Bella barbarie! Ma se ne commettono altre nel mondo *economico*. T. P.

[I]noltre le pecore Karakul sono capaci di fornire, in media, 40-45 [lit]ri di latte all'anno, da cui possono ritrarsi 10-12 Kg. di for[ma]ggio.

[U]n altro prodotto è costituito dalla lana che ogni pecora produce, [in] media, nella ragione di Kg. 4-5 all'anno. Infine devesi tener [co]nto della carne, che pure ha il suo valore.

***

Non vi è un tipo ben definito di « Karakul », dal punto di vista [est]eriore, benchè però la ereditarietà si dimostri eccellente quando [la] Karakul viene incrociata con altre razze, come ad esempio la [« T]zurcana » della Bessarabia.

Vi sono tuttavia delle speciali caratteristiche che servono a di[sti]nguere bene questa razza.

***

Da giovani, tanto le pecore che gli arieti sono di colore nero, ma [ve]rso i 18-24 mesi cominciano a cambiar colore, ed attraversando [un]a colorazione marrone più o meno chiaro, divengono grigi verso [l'e]tà di 5 o 6 anni.

L'allevamento non presenta serie difficoltà e può essere ovunque [in]trapreso, tenendo conto che le Karakul facilmente si adattano ai [di]versi climi, poichè nella loro patria di origine si hanno forti dif[fe]renze tra la temperatura estiva, molto elevata, e quella invernale [fri]gidissima e raggiungente anche i —30°.

Questi animali soffrono però l'umidità, e nelle annate piovose [ri]chiedono particolari cure.

L'accoppiamento si inizia all'età di 18 mesi ed ogni anno, alla [Sc]uola di Cocorozeni, ha principio nel novembre inoltrato, allo [sc]opo di ottenere i parti in aprile-maggio. L'ariete serve fino a [8-]10 anni, la pecora soltanto fino a 7-8. Gli animali quindi vengono [a]bbattuti e da essi si ricava un prodotto di pelliccia e di carne. Un [ar]iete è sufficiente per 30 pecore.

Nella Bessarabia le Karakul stanno al pascolo 8-9 mesi dell'anno [al]meno, e cioè da aprile a novembre.

***

Saremo assai lieti se questa nostra modesta e disinteressata opera [po]trà, in qualche modo, riescire di pratico vantaggio per l'incremen-

to del patrimonio zootecnico nazionale; e tanto più grande sarà la soddisfazione nostra se avremo contribuito a stabilire e cementare nuovi rapporti di coltura, di affari, di simpatia, colla nobile Nazione Romena (1).

Casale Monferrato, 4 Aprile 1927 - V°. A. GUERCINI.

(1) Benissimo! T. P.

Il posto della Soja

In questo periodo di fervore nell'intensificazione dell'agricoltura dalle Alpi all'estremità meridionale della Sicilia, non c'è pericolo che una leguminosa resistente alla siccità, almeno così si dice (1), non possa trovare un buon posto in tutte le zone d'Italia, senza sottrarre terreno alle attuali culture, dalle quali bisogna ottenere maggior copia di prodotti senza aumentarne l'estensione.

Se la Soja è una leguminosa a ciclo vegetativo primaverile-estivo, resistente alla siccità, deve avere un'importanza straordinaria per il Mezzogiorno.

Noi non abbiamo nella nostra agricoltura nessuna leguminosa a ciclo primaverile-estivo.

Se i fagioli entrano nell'agricoltura da campo nell'Alta Italia come coltura asciutta, nel Mezzogiorno sono cultura irrigua.

Fra le leguminose da granella se abbiamo la fava, il cece, i piselli, le lenticchie, possiamo considerarle come piante a semina autunnale-vernina che terminano il loro ciclo vegetativo al sopravvenire dell'estate.

Avere quindi una leguminosa da granella a semina primaverile, capace di vegetare nel Mezzogiorno nel periodo estivo, senza irrigazione (2), e capace di produrre semi utilizzabili industrialmente o foraggio per gli animali, è un vantaggio straordinario per l'agricoltura meridionale.

(1) La *Soja hispida* lo è più dei comuni fagioli. T. P.

(2) Il prof. Pantanelli fa rilevare (veggasi « Coltivatore » n. 5 anno corrente) che nel Mezzogiorno occorre irrigazione. Ma vi sono molte varietà di Soja e quindi conviene ancora sperimentare. T. P.

E la Soja, se effettivamente ha questa virtù di resistere alla siccità, cioè è una pianta che consuma poca acqua per ogni chilogrammo di materia organica che produce, è suscettibile di occupare larghissime estensioni nel Mezzogiorno, diecine di migliaia di ha. senza sottrarre un palmo di terreno alle altre colture.

E precisamente tutto il terreno a maggese nudo, cioè maggese lavorato che non dà nessuna produzione nell'anno, potrebbe essere investito a Soja.

Con pochi lavori in più, cioè semina e qualche sarchiatura, noi potremmo avere un prodotto di Soja là dove non abbiamo nessun raccolto, ottenendo la Soja ad un basso costo di produzione, ed alleggerendo così il costo di produzione del grano.

Come pianta foraggera potrebbe avere anche grande importanza nel Mezzogiorno, sia coltivandola da sola sia consociandola ai sorghi (1).

In Sicilia in certe zone c'è l'uso di seminare il cece nel maggese, ma è una coltura aleatoria; bisogna fare la semina presto tra febbrajo e marzo, quando l'estensione dei cosidetti maggesi nudi, la cui preparazione si inizia a gennajo, è ancora troppo ristretta, mentre la Soja potendosi seminare ad aprile e maggio (2), consente di investire a questa coltura tutti i maggesi eseguiti da gennaio a marzo-aprile.

Certo la Soja non sarà per noi come alimentazione umana ciò che è per i Giapponesi od i Cinesi, perchè noi non abbiamo la frugalità di quei popoli, nè possiamo adattarci al loro tenore di vita; ma sotto diverse altre utilità agricole questa leguminosa potrà rendere grandi servizî alla nostra agricoltura.

Ogni pianta nuova che si introduce in un paese e trova favorevoli condizioni di sviluppo è una nuova ricchezza.

Gli aborigeni americani non conoscevano il grano, e gli antichi romani non conoscevano il pomodoro; noi abbiamo regalato il grano ai nuovi continenti, e questa pianta nuova per loro diventò una nuova e grande ricchezza; gli americani ci hanno regalato il pomodoro, ed oggi l'America si arma di dazî contro il pomodoro e i suoi derivati prodotti in Italia.

Contessa Entellina, 1927. Dottor Luigi Genovese.

---

(1) Noto che la Soja è sempre foraggera anche perchè le sue cosidette *paglie*, cioè insomma steli, foglie, gusci si utilizzano benissimo come mangime. T. P.

(2) Nel Mezzogiorno sarebbe troppo tardi. T. P.

Per la cultura industriale del pomodoro

PREPARAZIONE DEL TERRENO E CONCIMAZIONE.

Il pomodoro deve considerarsi una pianta di rinnovo come la barbabietola, la canapa, il granturco, la patata e la fava; e come queste richiede che il terreno sia profondamente lavorato e concimato fino dall'autunno. Precisamente in autunno e con aratura profonda 35 centimetri devono essere stati già interrati 300-350 quintali di letame per ettaro.

In febbraio-marzo si esegue la consueta *pareggiatura* con erpici e zappe, liberando in tal modo il terreno dalle male erbe; in pari tempo il terreno viene sistemato per la semina. Con la erpicatura è bene interrare quintali 4-5 di perfosfato 14·16 e 2-3 quintali di solfato o cloruro o salino potassico per ettaro. Tale concimazione si può anche eseguire localizzando i concimi nei solchi o nelle buche destinate a ricevere il seme. Non dovendo però i semi venire in diretto contatto coi concimi, prima di seminare si ricopriranno i concimi stessi con un sottile strato di terra.

COME SI SEMINA.

Nella coltura industriale non si usa che la semina diretta la quale favorisce l'approfondimento delle radici, in conseguenza del quale le piante avranno una notevole resistenza al secco (1). Per seminare si deve attendere che siano scomparsi i pericoli dei freddi tardivi. Quindi generalmente si può seminare verso fine marzo-primi aprile.

La semina si può fare a «*file continue*» od a «*mucchietti*». Col primo sistema si scavano tanti solchetti paralleli profondi 4-5 centimetri nei quali il seme si distribuisce uniformemente, ma non troppo fitto. Col secondo sistema si scavano buchette profonde 4-5 centimetri, distanti sulla fila 35-45 centimetri ed in ciascuna buchetta si depongono 12-15 semi.

Per segnare le file si può agevolmente adoperare il *rastrello rigante* come per il granturco, scavando poi le buche, sulla fila segnata, con un colpo di zappa. Per tutti e due i sistemi si possono adottare i «*filari semplici*» od i «*filari abbinati*». *I filari semplici*

(1) Non è raro però che anche in coltura industriale si faccia prima il *semenzajo* da cui poi si traggono le piantine per la piantagione in campo.
T. P.

si tengono distanti m. 0.90-1; *i filari abbinati invece m.* 0.70-0.80, *lasciando fra le coppie di filari m.* 1-1.20. *E' preferibile quest'ultimo sistema.*

Le distanze date vanno naturalmente applicate secondo la natura e la fertilità del terreno tenendo presente che le piante per bene e molto fruttificare non devono risultare fitte.

Sparso il seme si chiudono i solchetti e le buchette comprimendo leggermente il terreno. Meglio ancora è comprimere leggermente il terreno prima e dopo la semina per ottenere più intimo contatto fra seme e terreno.

La quantità di seme necessaria per un ettaro è di Kg. 3-3 ½.

La nascita ha luogo dopo 15-20 giorni.

Dato che sfavorevoli condizioni di stagione possono talvolta produrre qualche fallanza nelle nascite, è consigliabile impiantare un piccolo «*semenzaio*» di riserva per poter disporre a tempo opportuno di piantine adatte al trapianto.

Come si prepara il semenzaio.

Il semenzaio si prepara una quindicina di giorni prima della semina diretta. Bastano circa 4 *metri quadri per ogni ettaro che si destina a pomodoro.* Si scelga un tratto esposto a mezzogiorno e vi si stenda letame fresco per uno spessore di 15 cm. che si deve subito ricoprire di uno strato di 15 cm. di buona terra fina alla quale si sarà prima mescolato un po' di concime fosfatico e potassico. Si comprime leggermente e quindi si sparge il seme in ragione di 15-20 grammi per mq. Si ricopre il seminato con uno strato di 5 cm. di terra fina e si comprime ancora leggermente. *Da ogni metro quadrato così preparato si ricavano circa* 1500 *piantine da trapianto.*

Come si opera il diradamento.

Quando le piantine provenienti dalla semina diretta in pieno campo sono alte 10-12 cm. si opera il *diradamento* come si usa per le bietole da zucchero, avendo cura di lasciare solo le piantine migliori e distanti una dall'altra 35-45 cm. sulla fila. *In definitiva rimangono circa* 25.000 *piante per ettaro.* In questo momento si completano, se necessario, le file con le piantine del semenzaio e in mancanza di queste s'impiegano le piantine provenienti dal diradamento.

Come si trapianta.

Sono pronte per il trapianto le piantine alte da 10 a 15 cm.: prima di levarle dal semenzaio bisogna inumidire ben bene il terreno.

L'operazione di trapianto si esegue aprendo fori profondi circa 5 cm., in ognuno dei quali si colloca una piantina, avendo cura che le radici non si pieghino.

Ognuno di detti buchi viene poi rinchiuso mediante un altro foro che si pratica a pochi cm. ed obliquamente facendo leva verso la piantina. In questi fori obliqui si mette subito circa un quarto di litro di acqua.

La rincalzatura.

Quando le piantine hanno raggiunto i 20-25 cm., con una buona *rincalzatura* si accosta la terra attorno al piede delle piante stesse. Con questa operazione si favorisce l'emissione di radici avventizie che renderanno più attiva l'alimentazione delle piante.

La scacchiatura o castratura.

All'emissione della prima infiorescenza occorre iniziare la *scacchiacura o castratura*; pratica della massima importanza che ha lo scopo di moderare lo sviluppo erbaceo a tutto vantaggio della fruttificazione. Colla castratura si tolgono tutti i cosidetti *figli* o *germogli* o *cacchi* sviluppati alle ascelle delle foglie, allevandone al massimo due fra i più vigorosi ed inseriti presso la base della pianta. Si avrà la massima cura di ripetere in seguito la scacchiatura anche sulle branche allevate, senza aspettare che i cacchi abbiano inutilmente ad ingrossare e, peggio, a fiorire.

I sostegni.

Le piante abbandonate a sè stesse strisciano sul terreno dando per qualità e quantità un prodotto inferiore, mentre riescono difficili tutte le cure di coltivazione. L'impiego di appositi sostegni evita completamente detti inconvenienti ed è perciò pratica utilissima e raccomandabile.

Le piante debbono essere affidate ai sostegni prima o poco dopo la rincalzatura, il che facilita tutte le successive operazioni culturali. Avendo adottato il sistema di semina a *filari semplici*, su ogni fila di piante si tende un filo di ferro zincato N. 12 all'altezza di circa m. 1,40 e si sostiene con paletti distanti 8-10 metri uno dall'altro; ogni pianta a sua volta viene affidata ad apposito sostegno

più leggero. Nella semina a *file abbinate* un solo filo di ferro (sostenuto come nel caso precedente e situato fra due file vicine) serve per una coppia di filari. Anche qui ciascuna pianta si affida ad un sostegno che però viene inclinato per essere legato al filo di ferro.

Difettando sia di frasche che di canne, piuttosto che lasciare andare in terra le piante è meglio regolarsi come segue: lungo ogni filare ed alla distanza di 5-6 metri si piantano dei pali lungo i quali si tirano due o tre fili di ferro zincato in senso orizzontale. Il primo filo si mette a 40 cm. dal suolo; il secondo a 40 cm. del primo; il terzo a 40 cm. dal secondo. Possono bastare due fili, ma se ne impiegano tre se le piante assumono un forte sviluppo. Impiegando due fili occorrono kg. 400 di filo di ferro per ettaro; impiegando tre fili ne occorrono 600 Kg.

Il quantitativo di pali, frasche e filo non spaventi, perchè tenendo conto che il filo dura oltre 5 anni e i pali e le frasche possono essere ripetutamente impiegati (anche per uso diverso) la spesa totale viene suddivisa in diverse annate ed è sempre compensata da maggior produzione.

In ogni caso le piante si attaccano ai sostegni con rafia o con vimini. Per assicurare una maggior durata ai pali è opportuno prima di usarli immergerli per qualche giorno in una soluzione di solfato di rame al 5 %.

PERONOSPORA.

Si previene questa malattia (la principale e più temibile che può colpire il pomodoro) con irrorazioni di poltiglia bordolese. E' sufficiente la poltiglia ottenuta con un chilo di solfato di rame ed un chilo di calce spenta per ogni 100 litri di acqua, che si applica alle piante di pomodoro operando come per la vite.

Di solito occorre eseguire un trattamento in maggio, uno in giugno ed uno in luglio. *Si tenga presente che è necessario, come per la vite, che le foglie siano sempre cosparse di poltiglia perchè solo questa ha il potere di tener lontana la malattia. Quindi dopo una pioggia il trattamento va ripetuto. E' cosa ben fatta passare con la pompa due volte per ogni parte di uno stesso filare: una per un senso ed una per l'altro; solo così si avrà la sicurezza di aver depositata la poltiglia su ogni parte della pianta.*

E' raccomandabile, specialmente nel secondo trattamento e successivi, l'aggiunta di 175 grammi di cloruro ammonico ogni 100 litri di poltiglia preparata come sopra.

RACCOLTA.

Si effettua man mano che il prodotto viene a maturazione e cioè dal luglio al settembre. *I frutti sono maturi quando sono divenuti completamente rossi e quando con una leggera torsione si staccano dal peduncolo.*

Verso la fine di Agosto si deve eseguire la « cimatura ».

La « cimatura » si opera svettando con le unghie o meglio con taglio netto di forbici (a 10 cent. circa dalla cima) tutti i rami allevati, nonchè tutti i « figli » lasciati crescere sui rami allevati. Scopo di questa operazione è di arrestare lo sviluppo vegetativo delle piante le quali in tal modo saranno costrette a riversare tutte le loro rimanenti energie ai frutti dell'ultima fioritura, che solo così potranno quasi tutti giungere a maturazione.

Verso la metà di Settembre si devono sradicare o tagliare al piede tutte le piante lasciandole peraltro attaccate ai sostegni. Quest'ultima pratica permetterà che anche i cosidetti « *verdoni* » raggiungano un passabile stato di maturazione.

Il pomodoro lascia completamente libero il terreno in tempo per eseguire tutti i lavori autunno-vernini.

E per finire rammenteremo che il pomodoro è tra le piante da rinnovo quella che impoverisce meno il terreno per quanto riguarda la fertilità.

Dott. GIUSEPPE RAGAZZI.

Il rivivificatore dei prati

Ancora nello scorso anno ho esaminato a Mezin questo volta-orecchio speciale per i prati ed ora mi si assicura che è stato introdotto ed usato in altre regioni della Francia. Sembra che ovunque gli agricoltori ne siano rimasti soddisfatti e che con questo apparecchio siano riusciti ad aumentare ed a migliorare la produzione dei prati stabili.

Si tratta di un volta-orecchio in cui i due corpi simmetrici opposti presentano delle caratteristiche speciali.

Il primo corpo porta il coltello ed un vomere che tagliano verticalmente ed orizzontalmente la cotica erbosa, ed un orecchio ad an-

golo diedrico rettangolare che serve a spostare lateralmente le fette erbose senza capovolgerle. Lo slittamento laterale delle zolle viene facilitato dall'angolo che la faccia verticale dell'orecchio forma con la superficie della muraglia. Inoltre un dispositivo speciale permette che la larghezza della fetta, che tende a diminuire, resti sempre uniforme.

Il secondo corpo porta un coltello, un vomere, un orecchio ad ala allungata e nella parte inferiore della scarpa quattro o cinque piccoli ripuntatori.

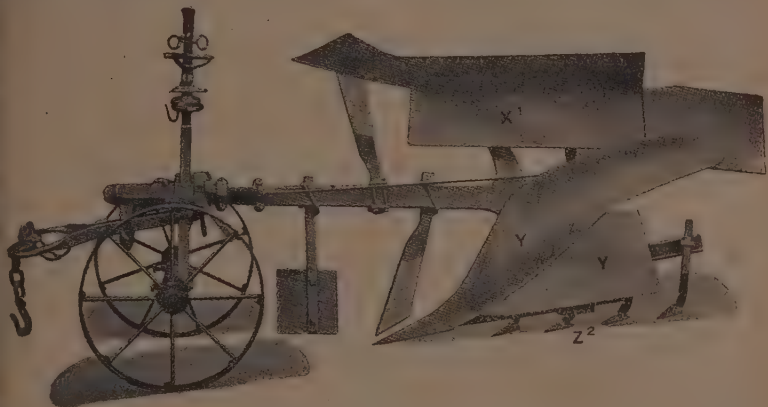



Fig. 11. — Rivivificatore dei prati (Brevetto S.G.D.G.) della S, A, Saut-du-Tarn (Francia).

Il lavoro procede in questo modo:

Il primo corpo taglia e sposta lateralmente una fetta di cotica larga 25-30 cm. ed alta 20 cm. Giunti all'estremità del prato si volta l'apparecchio e si passa con il secondo corpo nel solco lasciato aperto dal primo. Il secondo corpo passando per il solco smuove e solleva una parte della terra rovesciandola poscia in parte sulla cotica che era stata smossa lateralmente dal primo corpo. Inoltre questo secondo corpo graffia con i ripuntatori gli strati inferiori del terreno senza portarli alla superficie. Successivamente la striscia erbosa che sarà rotta e spostata dal primo corpo, sarà deposta sopra il terreno smosso dai ripuntatori del secondo corpo.

A lavoro ultimato il prato presenterà una successione di zolle erbose accostate le une alle altre che sono più o meno coperte di terra. Sotto le zolle troviamo della terra smossa.

Dopo avere sparsi i concimi si compie una forte erpicatura (1) per livellare il terreno; se si desidera rinnovare la flora pratense, si spargono miscugli di sementi appropriate e quindi si passa con l'erpice.

Ogni agricoltore arguisce i vantaggi non indifferenti che si possono ottenere con questa lavorazione dei prati: distribuzione migliore dei concimi; distruzione più facile dei muschi e delle erbe infestanti; aereazione degli strati inferiori che favorisce le reazioni chimico-biologiche; maggiore quantità di acqua immagazzinata e quindi minor pericolo di soffrire i danni della siccità; ecc.

I prati umidi ed acidi, ed i prati con cotica molto compressa e con terreno compatto saranno quelli che risentiranno maggiormente i benefici di questa pratica e che, rinnovati e migliorati, permetteranno copiosi raccolti.

Lannes (Lot-et-Garonne).

L. Zanotti.

---

(1) Mi parrebbe in questo caso migliore una *rullatura*. T. P.

Libri nuovi

F. Zago — *Azoto italiano - Industria e applicazioni agricole.* — Milano - Stabilimento Arti grafiche A. Rizzoli - 1927.

Un lavoro del prof. F. Zago è sempre costituito di due buoni elementi essenziali: tecnica precisa e pratica agraria vissuta. Per ciò gli agricoltori amano l'A. e la sua prosa. E io ne godo di rimbalzo, perchè Ferruccio Zago fu mio allievo; e il vecchio ceppo si compiace della forte rigogliosa pianta derivata da uno dei suoi polloni.

L'*azoto italiano* aveva bisogno di chi lo illustrasse e lo volgarizzasse. Bene ha fatto Zago ad assumersi questo compito, che ha assolto egregiamente.

In altrettanti capitoli densi e chiari, il che raramente si trova riunito e conciliato, l'A. tratta della importazione e produzione italiana degli azotati; dell'azoto italiano; dell'ammoniaca sintetica e concimi derivati; degli stabilimenti per la produzione dell'ammoniaca sintetica; dei diversi concimi azotati italiani; dell'azoto come elemento di vita; dei bisogni d'azoto delle piante coltivate; dell'azoto nel terreno; del modo di fornire azoto al terreno; della scelta del concime azotato; dell'impiego degli azotati nelle diverse coltivazioni; e infine dei concimi azotati nel mondo, del consumo degli azotati rispetto ai fosfatici, e del come l'Italia provvederà d'ora innanzi ai proprî bisogni.... agricoli!

Mettete un dopo l'altro questi capitoli interessanti; ponete, come dissi, che siano svolti densamente e chiaramente; figuratevi un'edizione elegantissima, con fotoincisioni che pajono acqueforti... e avrete un'idea di questo eccellente lavoro. Il quale costa... la piccola fatica di scrivere all'A. perchè ve lo mandi (1) Come vedete, un affare. Diceva bene il sempre compianto nostro Edoardo Ottavi: Volete la salute? — Leggete il «Coltivatore».

---

(1) Prof. Comm. Ferruccio Zago - Via Finanze, 13 - Roma (30).

G. Savastano — *La frutticoltura subtropicale della Florida in relazione ad un possibile analogo sviluppo nella Sicilia.* - Estr. dagli Annali della R. Stazione di agrumicoltura e frutticoltura. — Acireale - Tip. Orario delle Ferrovie - 1927.

Il chiarissimo A., studioso ormai reputato dei problemi frutticoli meridionali, degno figlio di L. Savastano, studia in questo opuscolo le possibilità culturali della sua Sicilia rispetto al Mango, Persea, Dattero, Banano, Kakì, Ananasso, Papaja, Guajava e ad altri frutti minori della flora subtropicale americana. Lavoro interessantissimo, chè apre l'animo alle più liete speranze per l'Isola tanto prediletta dal sole.

Prof. S. Bardellini — (Commissione provinciale per la propaganda granaria - Reggio Emilia). — *Il nuovo tipo di trattrice «Fiat 700» di media portata, nei lavori di aratura e di preparazione del terreno.* — Reggio Emilia - Coop. lavoranti tipografi - 1927.

Molto bene il prof. Bardellini mette qui in luce i vantaggi della lavorazione meccanica del terreno, e i pregi indiscutibili del nuovo trattore Fiat 700.

Prof. R. Sernagiotto — *Un nuovo sistema d'irrigazione sotterranea.* — Prem. Tipografia Giovanni Ledda - Cagliari - 1926.

Il sistema Sernagiotto di irrigazione sotterranea si impone ormai per la sua grande semplicità ed economia. E' una trovata felice. Mi pare che, intanto nella orticoltura, debba dare eccellenti risultati. In questo opuscolo l'A. descrive ancor meglio ed illustra il suo bel sistema.

T. P.

Briciole

Il Duce si interessa della Soja

e ne desidera la maggior diffusione nelle campagne italiane.

Ricevendo il Marchese Giacomo Marignoli, che da un decennio lavora alla selezione di una varietà precoce di Soja, S. E. Mussolini si è molto compiaciuto dei risultati conseguiti anche in fatto di utilizzazione completa della pianta, e di prodotti alimentari e industriali da essa ricavati.

Ma v'è di più: il Duce ha voluto che gli fossero serviti, per l'alimentazione, i biscotti ed il pane preparati colla miscela di Soja! Noi ne siamo lieti tanto più perchè lo stesso nostro Direttore lavora alacremente in questo campo.

Tos-China Novembre (*Dott. Ragionieri*)

è la nuova pesca ottenuta dall'incrocio di una *pesca della China* con una varietà di *poppa di Venere* Toscana, operato dal Dott. Attilio Ragionieri di Castello (Firenze).

La pianta conta cinque anni di età, ma ha subìto varî trapianti ed ha fruttificato per la prima volta nel 1926.

Il nostro Direttore che ha esaminato il frutto, lo ha così descritto (1): « ... bella e buona pesca, saporitissima ancora in dicembre avanzato quando ebbi il piacere di assaggiarla. Frutto di grossezza superiore alla media, sferoidale, a buccia sottile vellutata giallo-verde chiara, colorita di carminio verso il sole; polpa bianco-roseo-giallastra, violetto-vinosa nell'alveo del nòcciolo, molto succullenta, fine, aromatica, perfettamente spicca. Nòcciolo medio, assai mucronato, a sutura dorsale lievemente rilevata. Maturanza novembre-dicembre.

La più tardiva delle pesche che io conosca: la più saporita tra le tardive ».

♣

Cinema rurale.

La cinematografomania miete le sue numerose vittime in tutti gli strati dei « cittadini », attratti dal fascino delle dive e dei divi dello schermo; ma anche dai più inverosimili quadri e dalle fantastiche orditure.

Persino la Russia conosce la forza propagandista del cinematografo, dal momento che alcuni giornali inglesi richiamano l'attenzione sui forti impieghi dei suoi bolsevichi capitali nel pastone cinematografico americano!

Ma questo non interessa i sani rurali d'Italia che ben si guardano dal regalare denari ai cinematografai. Ad essi, l'Istituto L.U.C.E. porterà presto — speriamo — la luce delle sue pellicole rurali.

Abbiamo già ammirato da tempo, in qualche cine, varie briciole rurali sulla biologia del baco da seta, sulla olivicoltura etc. nonchè complete proiezioni di frutticoltura, granicoltura etc. Ma le pellicole rurali che noi vorremmo veder presto girare nei paesi e nelle campagne d'Italia dovrebbero avere anche un po' di trama, di connettivo, di cemento, di brio.

Bisognerebbe far viaggiare allegramente sullo schermo, i buoni rurali attraverso — per esempio — gli agrumeti di Sicilia; i vigneti e gli enopolî del Piemonte; i canali d'irrigazione, i prati, le vaccherie e latterie della Lombardia e del Veneto; le cantine e le vigne pugliesi; i frutteti romagnoli, gli allevamenti di bachi da seta friulani; i campi di garofani e di rose della Riviera di Ponente; i frumenti rigogliosi del bolognese, del ferrarese, dell'alessandrino,

(1) Vedi il Bollettino « Note di Frutticultura » N. 2 - 1927 - Pistoja.

del pisano, del Lazio; le coltivazioni di canapa e barbabietola da zucchero della bassa valle padana; le grandiose bonifiche ferraresi; gli oliveti e le vigne dell'Umbria e della Toscana; le risaie del vercellese e del mantovano etc., etc... così... con un po' di spirito!

Soffermandosi ogni tanto a considerare le singole colture che rivestono maggior interesse pei rurali di ogni determinata zona, si dovrebbero far notare e valutare anche i confronti pratici.

Un abile propagandista peripatetico, colla facile e persuasiva parola potrebbe integrare lo spettacolo e piacevolmente interessare l'uditorio.

Altro che Rodolfo Valentino!

☘

Guerra alla cuscuta!

Mercoledì 16 Marzo, nella Piazza della Vittoria di Padova, il Prof. Malenotti faceva bruciare 80 Kg. di semi di scarto di medica, infestati di *cuscuta*.

Successivamente — secondo quanto è stato pubblicato — il Prof. Malenotti denunciava varî commercianti, alla Pretura di Padova, perchè non apponevano sui sacchi di vendita, i cartelli indicanti la purezza, la germinabilità, l'*assenza assoluta di cuscuta*. — Cronaca...

Il « R. Decreto concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari; convertito in Legge colla Legge 18 Marzo 1926, n. 562 », è infatti molto esplicito e non domanda che la inflessibile sua applicazione!

Contro questo parassita, sfruttatore e soffocatore di molte nostre piante coltivate, e particolarmente delle foraggere — quali la medica ed i trifogli — devesi usare ogni metodo di lotta mirante ad evitarne la diffusione, poichè è nota l'estrema difficoltà di ottenere proficui risultati dal diretto intervento repressivo e distruttivo sul terreno.

☘

Al telefono.

— *A quali norme dovrei attenermi per la buona conservazione dei sacchi che contennero il perfosfato?*

— E' sufficiente immergerli in una soluzione al 5 % di silicato di Potassio o di Sodio; successivamente bisogna aver cura di strizzarli bene e di farli asciugare.

— *La cenere potrebbe servire?*

— Magari; per fare un bucato secondo il vecchio sistema. Aggiungeremo inoltre che qualcuno adopera l'acqua di calce: in tutti i casi è opportuno risciacquare dopo con acqua semplice.

— *E pei sacchi del nitrato di soda?*

— Lavaggi con acqua, fatti subito dopo la vuotatura dei sacchi stessi. L'acqua servirà anche pel ricupero di quel poco azoto rimasto nei sacchi e potrà vantaggiosamente impiegarsi per l'irrigazione eventuale degli ortaggi e dei fiori.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per l'insegnamento della Orticoltura (1).

Il Prof. Vincenzo Valvassori, che per lunghi anni diresse la ottima Scuola di Pomologia, Orticoltura e Giardinaggio di Firenze, in questa memoria lucidissima affronta un problema di grande interesse nazionale.

Dopo aver brevemente tratteggiata l'importanza dell'orticoltura, frutticoltura e floricoltura in Italia, ed avere enumerati gli Enti e gli Istituti che attualmente svolgono opera di propaganda e studio in queste branche speciali, l'A. sbocca nel riconoscimento della contingente necessità di dare più forte impulso e più opportuno indirizzo all'insegnamento specializzato.

Risalendo alle origini della Scuola delle Cascine di Firenze, (1882), ne rievoca lo sviluppo nei successivi anni e le vicende non eccessivamente simpatiche che ha dovuto attraversare coll'applicazione del R. D. 30 Dicembre 1923 n. 3214 il quale ne ha modificato l'indirizzo speciale per livellarla, in certo modo, alle altre scuole produttrici di *periti agrari*.

I rilievi di carattere generale e didattico, fatti dal Prof. Valvassori, sono degni della più seria considerazione perchè frutto di lunga esperienza, e di comparazione con quanto viene fatto in altri Paesi assai progrediti in tale materia.

L'A. conclude coll'auspicio che la speciale Commissione incaricata dal Ministero per l'esame della questione riflettente l'avvenire delle ex Scuole speciali, « avrà proposto di tenere bene distinte in una possibile modificazione della Legge, le Scuole di Orticoltura

(1) V. Valvassori — *L'insegnamento della orticoltura in Italia.* — Firenze - Tip. di Mariano Ricci - Via S. Gallo, 31

da quelle di Agricoltura, come venne fatto per le Scuole speciali nella 1ª Legge organica 6 giugno 1885 n. 3141 (serie 3ª), consigliando di adottare *programmi e orari appropriati agli scopi*, per venire poi a disposizioni legislative sulle Scuole di Orticoltura, come il crescente progresso del Paese e lo sviluppo delle industrie orticole lo esigono ».

Vigilanza sulla importazione dall'estero di piante, parti di piante, semi ed altri prodotti vegetali, soggetti a controllo fitosanitario.

Decreto Ministeriale 3 marzo 1927. (Gazz. Uff. n. 73 del 29 Marzo 1927).

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE.

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888, ed il suo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723;

Visto il testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474, ed il suo regolamento approvato con decreto Luogoteneziale 13 giugno 1918, n. 1099;

Visto il decreto Ministeriale 21 febbraio 1921 disciplinante la importazione delle piante e semi allo scopo di impedire l'introduzione di malattie e parassiti esotici delle piante coltivate;

Considerata la necessità di dare alla vigilanza sull'importazione delle piante e dei semi l'assetto richiesto dall'esperienza finora fatta;

Udito il Comitato consultivo per la difesa contro le malattie delle piante;

Decreta:

Art. 1. — L'importazione dall'estero di piante vive, parti di piante, semi ed altri prodotti vegetali, destinati ad essere allevati e riprodotti, può aver luogo per le dogane di Torino, Milano, Verona, Udine, Trieste, Venezia, Ventimiglia, Genova, Livorno, Roma, Napoli, Catania, Siracusa, Palermo, Cagliari, Brindisi e Taranto.

Art. 2. — I colli contenenti detti vegetali, qualora siano presentati ad altre dogane, devono essere respinti. Essi possono tuttavia essere rispediti alla più vicina fra le dogane nominate nell'art. 1, qualora gli interessati interpellati dall'autorità doganale, dichiarino di sostenere la spesa della rispedizione.

Se la stazione ferroviaria di destinazione dei colli è situata fra la stazione di confine e quella del luogo, ove ha sede una delle dogane nominate nell'art. 1, oppure si trova su linea ferroviaria divergente dall'itinerario normale che dovrebbero seguire i colli per raggiungere la sede delle dette dogane abilitate all'importazione, le dogane di confine, alle quali i colli vengono presentati, sono autorizzate a trattenere a richiesta degli interessati, i colli stessi, informandone sollecitamente il competente Osservatorio regionale di fitopatologia, il quale provvederà alla prescritta visita nel modo e nel luogo, che riterrà più opportuno, a spese dell'interessato.

Art. 3. — I colli di cui agli articoli precedenti, giunti ad una delle dogane indicate nell'art. 1, sono ammessi all'importazione, dopo la visita di un delegato speciale per la fitopatologia, indicato dal Ministero dell'Economia Nazionale alla locale autorità doganale, fermo restando quanto dispone l'art. 18 del regolamento 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 4. — Qualora il collo sia ammesso all'importazione, le eventuali cautele previste dagli articoli 18, 20 e 21 del regolamento 12 marzo 1916, n. 723, sono ad esso applicate dal delegato speciale, a spese degli interessati.

Art. 5. — Le piante di agrumi o loro parti, eccettuati i frutti, di qualun-

que provenienza, che risultino all'esame, fatto dal delegato fitopatologico, libere da parassiti esotici, sono ammesse all'importazione, ma debbono subire la quarantena a norma dell'art. 20 del regolamento 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 6. — Le stesse disposizioni dell'art. 5 valgono per le piante fruttifere e loro parti, eccettuate le frutta, provenienti dal Canadà, Stati Uniti di America, Chile, Isole Hawaii, Giappone, Cina, Australia, Sud-Africa, Argentina.

Art. 7. — I semi di piante foraggere sono ammessi all'importazione dopo accertamento dell'assenza di ogni specie di Cuscuta. L'accertamento è fatto dal delegato fitopatologico, o da un laboratorio autorizzato al controllo della sementa, su campione prelevato dal delegato fitopatologico. Le spese di analisi e sosta sono a carico degli interessati.

Per l'importazione temporanea di detti semi — cioè importazione con conseguente riesportazione — si applicano le disposizioni contenute nell'art. 17 del regolamento 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 8. — Sono sospesi l'importazione e il transito delle seguenti piante o parti di piante

a) talee e barbatelle di viti europee ed americane, provenienti da: Francia, Spagna, Stati Uniti di America, Canadà, in vista del blackrot o marciume nero dell'uva (Guignardia Bidwellii), ferme restando le vigenti disposizioni antifillosseriche;

b) piante, corteccie e rami o fusti provvisti di corteccia, frutti e semi di castagno, dall'America settentrionale e meridionale, Cina e in generale dall'Oriente, come da tutti quei paesi che non hanno preso misure di precauzione contro la malattia prodotta dall'Endothia parassitica;

c) frutta fresca di qualunque sorta dai seguenti Stati: Canadà, Stati Uniti di America, Chile, Isole Hawaii, Giappone, Cina, Australia, Sud-Africa ed Argentina in vista della cocciniglia di S. Josè (Aonidiella perniciosa), della tignuola orientale (Laspeyresia molesta), delle mosche esotiche delle frutta, e della crittogama Diaporthe perniciosa;

d) frutti di agrumi e scorze fresche di tali frutti da tutti i paesi esteri, in vista della cocciniglia serpetta (Lepidosaphes gloverii), della mosca bianca (Aleyrodes citri); delle crittogame: Bacterium citri, Corticium salmonicolor, Sphaeropsis tumefaciens e Gloeosporium limetticolum ;

e) tuberi di patata, frutti e parti verdi di ogni specie di solanacee (pomodoro, melanzana, peperone, ecc.) da tutti i paesi esteri, in vista della rogna nera della patata (Synchytrium endobioticum) della tignola (Phithorimaea operculella) e dei coleotteri americani (Doriphora decemlineata e Epitrix cucumeris);

f) steli e pannocchie di granoturco (Zea mays) di provenienza da tutti i paesi dell'Africa in vista della Sesamia Calamistis;

g) piante e frutti di banani, in vista della cocciniglia Pseudococcus Comstocki, della formica argentina (Iridomyrmex humilis) e delle crittogame Thielaviopsis paradox e Furarium cubense;

h) piante e frutti di ananassi, in vista del pericolo di introdurre con esse pericolose cocciniglie esotiche, nonchè le crittogame Thielaviopsis paradoxa e Fusarium cubense;

i) frutti di mandorlo con guscio, in vista dell'Euritoma delle mandorle e della crittogama Ascochyta chlorospora;

l) foglie fresche di palme e di alloro, in vista del pericolo di introdurre con esse pericolose cocciniglie esotiche non esistenti in Italia.

Art. 9. — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano anche alle piante, parti di piante e semi destinati all'allevamento ed agli altri prodotti vegetali, trasportati con sè dai viaggiatori provenienti dall'estero.

Art. 10. — E' vietato lo sbarco nei punti franchi delle piante, parti di piante e prodotti di origine vegetale, di cui è sospesa la importazione e il transito, dai piroscafi in arrivo nei porti del Regno.

Art. 11. — Le disposizioni precedenti non si applicano alle importazioni fatte per conto del Ministero dell'economia nazionale.

Art. 12. — I prodotti vegetali destinati all'alimentazione ed all'industria,

all'infuori di quelli indicati nell'art. 8, sono ammessi all'importazione attraverso qualunque dogana, fermo restando quanto dispone l'art. 17 del regolamento 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 13. — Il presente decreto entrerà in vigore il 1° maggio 1927, e da tale data cesseranno di aver vigore i decreti del Ministro per l'agricoltura in data 21 febbraio 1921 e 4 agosto 1921.

Roma, addì 3 marzo 1927 - Anno V° - Il Ministro: Belluzzo.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Direttore dell'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio di Imperia** è aperto il concorso. Le domande di ammissione, unite ai relativi documenti, dovranno essere inviate alla Presidenza dell'Istituto entro il 10 Maggio 1927.

— **Al posto di Vice-direttore di seconda classe presso la R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova,** è aperto il concorso per titoli e per esami. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inviate al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura - Divisione III) entro il 16 aprile 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Salerno** è aperto il concorso. Le domande e i documenti dovranno essere inviati al Presidente della Cattedra entro il 30 Aprile 1927.

— **E' stato prorogato al 30 aprile 1927** *il termine di chiusura del concorso a 3 posti di Esperti* presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Reggio Calabria.

— **Un concorso con 35.000 lire di premi, per un rimedio contro il mal del falchetto** (marciume delle radici del gelso), è stato bandito dall'Ente Nazionale Serico e dalla Società Agraria di Lombardia, tra i cittadini italiani che presenteranno, entro il 30 ottobre 1928, un sistema pratico ed efficace contro la diffusione e i danni di questa malattia. Le domande di iscrizione al concorso dovranno essere inviate entro il mese di maggio 1928 all'Ente Nazionale Serico - Corso Italia, 14 - Milano.

— **Due concorsi di ovini sardi** avranno luogo a Quartu S. Elena e a Sanluri, rispettivamente il 24 aprile e l'8 maggio 1927. Saranno assegnati premi in denaro, diplomi e medaglie agli allevatori che presentando i migliori ovini, dimostreranno di aver seguito nell'allevamento di essi, le più razionali norme zootecniche, selezionando e migliorando la razza ovina sarda, al fine di renderla più redditizia.

— **Il Concorso Fotografico Forestale Nazionale e la Mostra relativa,** avranno luogo in Roma, nel maggio c. a., come annunciammo nel n. 4 del *Coltivatore*. Le domande, accompagnate dalle distinte delle fotografie destinate al Concorso, saranno indirizzate alla Federazione Pro Montibus - Roma (20) - Piazza Montecitorio, 115 (Concorso Fotografico Forestale Nazionale). Entro il 30 aprile 1927 dovranno essere rimesse le fotografie montate ed accompagnate da altro esemplare disciolto. La Federazione Pro Montibus si riserva il diritto di acquistare le negative delle fotografie mandate; le quali, ad ogni modo, rimangono di proprietà della Federazione stessa. Saranno concessi molti premi nelle seguenti categorie: A - Fotografie di rimboschimenti. — B - Fotografie di boschi. — C - Piante forestali isolate. — D - Industrie forestali. — E - Paesaggi e diversi. — Altri premi sono stati messi a disposizione dall'Istituto Italiano Proiezioni Luminose - Milano. Per ogni altro schiarimento e dettaglio rivolgersi alla Federazione Pro Montibus.

— **Settimana Virgiliana - Mantova. - Una esposizione di bovini, equini, macchine agricole e industriali,** con 60.000 lire di premi in denaro, diplomi e medaglie, avrà luogo a Mantova « Parco del Te », nei giorni 20-21-22 aprile 1927, in occasione delle feste che si svolgeranno per l'inaugurazione del monumento a Virgilio. E' assicurato l'intervento di S. E. Mussolini.

— **Fiera di Milano - Ribassi e proroga di validità dei biglietti di viaggio. - Giornalisti.** - In occasione della Fiera di Milano del 12-27 Aprile, il Ministero delle Comunicazioni concede un ribasso del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno per i visitatori che dal 7 Aprile al 27 Aprile si dirigono a Milano. Tali biglietti di andata e ritorno avranno validità di 15 giorni per le provenienze dall'Italia, di 30 giorni per le provenienze dall'estero. I viaggiatori, prima di iniziare il viaggio di ritorno, dovranno munirsi della tessera rilasciata, per autorizzazione del Governo, dalla Fiera di Milano, dietro pagamento di L. 5 per i visitatori muniti di biglietto di qualsiasi provenienza della Lombardia, di L. 10 per i visitatori muniti di biglietto di qualsiasi provenienza del Regno e delle Colonie. Tali tessere e i biglietti di ritorno dovranno essere vidimati con timbro della Fiera di Milano, nei seguenti uffici dell'*Enit*: Ufficio Vidimazioni alla Fiera; Sede Centrale, Largo S. Margherita 16; Ufficio Informazioni, Stazione Centrale. Anche per le provenienze dall'Estero è istituita una tessera di L. 10; sottoposta alle stesse norme delle tessere rilasciate dalle altre provenienze. Soltanto il possesso di essa dà diritto alla validità del biglietto di ritorno rilasciato con speciali ribassi che le Compagnie Estere Ferroviarie e di Navigazione hanno accordato alla Fiera di Milano. Il pubblico dovrà fin d'ora tenere presente che il biglietto di ritorno non avrà alcun valore se non sarà accompagnato da una delle tre tessere. — *Giornalisti.* - I Sigg. Giornalisti, a presentazione di tessera con fotografia rilasciata da un Sindacato Fascista della Stampa iscritto alla Federazione Italiana Fascista della Stampa, oppure di tessera con fotografia dei giornali o periodici ai quali appartengono, avranno libero ingresso tanto nel campo della Fiera quanto nei recinti e Palazzi nei quali il pubblico è ammesso soltanto con l'acquisto del biglietto speciale. I Sigg. Giornalisti provenienti dall'Estero, per usufruire del libero accesso, dovranno presentare tessera con fotografia del giornale che li invia per il servizio e, in difetto, dovranno presentarsi alla Sede della Fiera per il ritiro di un biglietto valevole per la giornata. Ai Sigg. Giornalisti sono riservati due ingressi speciali, uno sito in Piazzale Giulio Cesare e l'altro in Via Domodossola. E' stato in questi giorni reso pubblico il programma delle cerimonie che si svolgeranno dal 12 al 27 c. m.

— **La Mostra bovina di Forlì,** indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, avrà luogo il 5 Giugno 1927. I premi stanziati per detta Mostra ammontano complessivamente a 12.000 lire, e vi è inoltre una artistica targa, offerta dal Ministero dell'Economia Nazionale.

— **Il Convegno nazionale del latte,** indetto dalla Federazione Fascista dell'industria del latte, sarà tenuto a Milano il 20 aprile 1927.

Piccole notizie.

— **Luigi Luzzatti** ha chiuso serenamente la sua nobile esistenza, a Roma, ma continua a vivere nel ricordo e nell'amore degli Italiani tutti e dei rurali in modo particolare. « E' giusto che la Patria lo rimpianga e lo onori » ha detto il Duce recentemente al Senato. Il nostro Direttore scriverà di *Luigi Luzzatti* nel numero prossimo, ma « Il Coltivatore » pertanto desidera esprimere alla Famiglia Luzzatti le condoglianze più vive, partecipando al cordoglio unanime dell'Italia.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Ripercussioni della nostra «Battaglia del grano» in Cecoslovacchia.** — La Commissione dei Tecnici agricoli nominata dal Governo cecoslovacco, per trovare i mezzi atti ad aumentare la produzione del frumento di almeno 2 milioni di quintali, ha deciso, per conseguire tale scopo, di imitare l'esempio dato dall'Italia con la «Battaglia del grano», estendendo giudiziosamente la superficie destinata a frumento ed eseguendo nella coltivazione, le più razionali norme agrarie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Tariffe per la monda del riso nella Campagna 1927.** — In seguito agli accordi intervenuti tra la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e

Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, andranno in vigore le ariffe seguenti: *a*) pei mondariso locali: 1) provincia di Pavia: pel circondario i Pavia L. 17,50, pel circondario di Mortara L. 18,50; 2) provincia di Novara L. 18,50; 3) provincia di Milano: pel circondario di Milano L. 17,50; el circondario di Lodi L. 17,10; 4) provincia di Cremona: pel circondario di rema L. 17,50; 5) provincia di Vercelli (le tariffe saranno concordate localmente); *b*) per le mondine forestiere L. 19,50 per tutte le provincie risicole, alcolando il vitto in L. 3.

OOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per possedere ricche e aggiornate collezioni di fotografie di carattere zootecnico**, il Ministero dell'Economia Nazionale ha deciso di raccogliere le riproduzioni fotografiche dei migliori soggetti che figurano nelle Mostre e nelle Esposizioni. In tal modo sarà possibile constatare il sensibile progresso che si stà aggiungendo anche in questa importante branca della nostra economia.

OLONIE.

— **I concessionari colonizzatori italiani in Tripolitania**, riferiti alla loro regione i origine, possono considerarsi così ripartiti: 135 siciliani, 24 toscani, 18 piemontesi, 16 napoletani, 15 laziali, 14 emiliani-romagnoli, 12 veneti, 9 calabresi, lombardi, 7 marchigiani, 6 pugliesi, 2 abruzzesi, 2 liguri, 2 sardi, uno di Basilicata. (Da *L'Idea Coloniale*).

OLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Fornitura di piantine di gelso agli agricoltori.** — Per dare rapido e notevole sviluppo alla nostra bachicoltura, l'Ente Nazionale Serico, in una riunione voltasi recentemente presso la propria sede e alla quale hanno partecipato i appresentanti dei maggiori Stabilimenti agro-orticoli italiani, ha preso accordi per procurare agli agricoltori la quantità e la qualità di piantine necessarie, a rezzi modici. I convenuti approvando il programma che l'Ente Nazionale Serico si propone di svolgere hanno promesso la loro attiva collaborazione, onde agevolare di molto l'opera dei gelsicoltori. In altre riunioni saranno concretati prezzi e le modalità relativi a detta fornitura. Vi è motivo di ritenere che l numero delle piantine di gelso disponibili per la prossima campagna, ascenderà a 10-12 milioni. Le richieste delle piantine dovranno essere dirette all'Ente Nazionale Serico per tramite delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

OLTIVAZIONI SPECIALI.

— **L'influenza dell'altitudine sulla resa dei fiori in essenza.** — Qusta influenza nota, in linea generale, ai pratici. La resa sta infatti in rapporto inverso coll'altitudine, ed una delle ragioni per cui le essenze estratte dai fiori di alta montagna sono più rare e più costose, trae le sue origini dalle spese supplementari necessarie alla sua produzione, poichè bisogna cogliere una maggiore quantità di fiori per avere la stessa quantità di essenza. Mentre coi fiori raccolti a basse altitudini si ottengono da 600 a 800 gr. per ogni quintale di fiori, ad altitudini più elevate, per esempio dai 1000 ai 1400 metri, la stessa quantità di fiori produce solo da 400 a 500 gr. di essenza. Le lavande, dette italiane, dell'antica contea di Nizza, e cioè della regione situata fra le Alpi, il mare ed il fiume Var, danno una resa eccezionale in essenza, variante da 1000 a 1100 grammi per ogni 100 Kg. di fiori. (Da *Le Révèil Agricole*).

SELVICOLTURA.

— **Una simpatica cerimonia sul Monte Subasio** si è svolta giorni or sono coll'intervento dell'On. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, dell'On. Bastianini, del Gen. Boriani e di altre Autorità politiche, civili e militari. L'On. Fedele dopo aver visitato i lavori di rimboschimento fatti in questi ultimi tempi, mediante i quali sono stati piantati oltre 100.000 alberi, ha Egli stesso piantato un albero in nome del Duce, assistendo poi al dissodamento di terreni da rimboschire, eseguito dalla Milizia Forestale a mezzo di potenti mine.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Per un Istituto Sperimentale di frutticoltura in pianura** da intitolare a « Adolfo Bonvicini », e che dovrà sorgere a Massalombarda, la Casa Agricola

Fratelli Bonvicini, ha generosamente destinato — come primo fondo — il premio di 60.000 lire conseguito nel concorso per l'impianto di frutteti industriali bandito dal Ministero dell'Economia.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Una conferenza del Prof. L. Gabotto per la festa degli Alberi** al Santuario di Crea (Monferrato), ha molto interessato i 500 studenti di Casale Monf. ed i Professori che si sono recati in quella suggestiva e mistica atmosfera francescana. Tirannia di spazio ci impedisce di sunteggiare la dotta orazione del Prof. Gabotto, esaltante la funzione degli alberi e rievocante la considerazione da essi goduta in tutte le età e presso tutti i popoli.

— **Un Convegno di Bachicoltori è stato tenuto Domenica 3 Aprile a Remedello Sopra (Brescia)**, ad iniziativa della Scuola Agraria « C. Bonsignori », diretta dal Prof. P. M. Cappellazzi. La riunione ha assunto particolare importanza, specialmente per le relazioni svolte dai Sigg. Antonio Rossi, Prof. Dante Gibertini, Dr. L. Castelli, Prof. V. Ferrari, su questioni di attualità e di interesse per la Bachicoltura.

— **In una riunione di orticoltori e frutticoltori**-tenuta a Lucca il 22 marzo u. s., per iniziativa del Sindacato Provinciale degli Agricoltori e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, venne deliberata la costituzione di un gruppo frutticoltori ed orticoltori per la Provincia di Lucca, avente sede presso il Sindacato Provinciale Agricoltori, e facente capo alla nuova grande organizzazione nazionale orto-frutticola.

— **Presso la Cooperativa Trivigiana Sementi,** sorta per desiderio della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, ha avuto luogo il 31 Marzo u. s. una importante assemblea nella quale il Prof. Claudio Marani, dopo aver commemorato S. E. Luzzatti, ha dato un dettagliato resoconto dell'opera svolta dalla Società nel 1926 soffermandosi altresì ad esporre le direttive per quella da svolgere nel corrente anno.

— **Una importante adunata di bachicoltori e agricoltori cremonesi,** alla quale ha partecipato il Gr. Uff. Gian Luca Tondani, Presidente dell'Ente Nazionale Serico, è stata tenuta recentemente al Politeama di Cremona, in occasione della « giornata del Baco da seta ». Furono pronunciati notevoli discorsi: dall'On. Farinacci e dal Gr. Uff. Tondani, tra il più vivo interesse degli intervenuti.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Concessione della franchigia doganale per il melasso di canna destinato alla fabbricazione di foraggi melassati.** — Regio Decreto-Legge 13 febbraio 1927 n. 217. G. U. n. 53 del 5 Marzo 1927.

— **Importazioni in franchigia di semi di lino destinati alla semina.** — Regio-Decreto-Legge 13 febbraio 1927 n. 229. G. U. n. 53 del 5 Marzo 1927.

— **Quantitativo delle merci coloniali da ammettere nel Regno a trattamento di favore durante l'anno 1927.** — Regio Decreto 6 febbraio 1927 n. 235. G. U. n. 54 del 7 Marzo 1927.

— **Ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea.** — Regio Decreto-Legge 13 febbraio 1927 n. 243. G. U. n. 55 dell'8 marzo 1927.

— **Importazione nel Regno in esenzione dal dazio doganale di prodotti provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.** — Regio Decreto-Legge 20 febbraio 1927, n. 250. G. U. n. 56 del 9 marzo 1927.

— **Determinazione del valore medio del cotone greggio agli effetti della restituzione della tassa di scambio.** — Decreto Ministeriale 26 febbraio 1927. G. U. n. 56 del 9 marzo 1927.

DIVERSE.

— **Di una inchiesta rabdomantica** (vedi *Coltivatore* n. 3), si sta accupando l'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia, la quale ha invitato i rabdomanti e coloro che sono ricorsi all'opera di questi, a voler fornire notizie relative agli studi ed alle indagini eseguiti per la ricerca delle acque, onde conoscere lo stato attuale della rabdomanzia in Italia, i procedimenti adottati ed

i risultati ottenuti. Perciò, tanto gli uni che gli altri potranno chiedere alla Direzione Generale dell'Associazione (Milano - Foro Bonaparte, 21) le schede da riempire, indicando però se sono cultori della rabdomanzia o se si sono valsi dei rabdomanti.

DOMANDE E OFFERTE.

Antica rinomata Casa Agricola Meridionale — Cedesi per ritiro dagli affari. Scrivere a C. M. presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore ». 25-373.

Uova di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura. — Tutte le massaie debbono provvedersi almeno per una covata, di queste uova che assicurano pollastre ovaiole elettissime e ottimi e meravigliosi capponi. Venti galline di detta razza selezionata possono dare dal 15 Ottobre al 15 Gennaio, ben 14 uova al giorno contro 2 uova circa che si possono avere come massimo in inverno, da venti galline comuni. Lo stesso pollaio può fornire anche pulcini, pollastrelli, galletti, per razza, pollastre a prezzi convenienti.

Esaurite le pollastrelle ed i pulcini; le uova a Lire due caduna sempre disponibili; galletti e galli prezzi per corrispondenza. Citare « Il Coltivatore » passando le ordinazioni alla Sig.na *Teresina Pecchioni* - Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma). 36-373.

Giovane Attivo volenteroso, distinta famiglia, diplomato Scuola pratica di agricoltura, specializzato frutticoltura, olivicoltura, offresi subito. Rivolgersi Occella, Scuola Agraria. *S. Ilario* (Genova) 45-373

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato granario estero ha avuto nella scorsa decade oscillazioni continue, sia pel numero e per la importanza degli affari, sia nelle quotazioni. Attualmente le nostre Borse segnano condizioni quasi invariate per le provenienze estere, salvo qualche ripiegamento per quelle sud americane. Particolarmente trattate risultano le consegne di luglio.

Il frumento nazionale, dopo lievi oscillazioni con qualche tentativo di ripresa verso la fine del mese scorso, trovasi attualmente con mercato assai depresso e con prezzi fortemente ribassati. Il miglioramento sensibile della lira, la constatazione di non trascurabili rimanenze presso produttori, la necessità da parte di questi di realizzare sono le cause principali delle condizioni suddette, sulla durata delle quali non è possibile fare previsioni fondate.

Le quotazioni dei generi più trattati sono attualmente le seguenti: a Milano l'Hard-Winter, aprile-maggio d. 5,90, luglio d. 5,69, agosto-sett. d. 5,65, viaggiante d. 5,95, cif. Genova; Manitoba 2 maggio d. 6,20, giugno e luglio d. 6,18, ottobre-dicembre 5,75, viaggiante d. 6,43; Australia viaggiante sh. 53/6; russo tenero 75/1/1, viaggiante sh. 253, duro viaggiante d. 6,30. A Genova l'Hard-Winter luglio d. 5,70, agosto e settembre d. 5,59; Manitoba 2, maggio d. 6,22, giugno d. 6,17, disponibile L. 171.

Sugli altri mercati il frumento nazionale è assai offerto e si quota da L. 145 a 155, secondo località e qualità.

Granoturco. — Anche il granoturco, in rispondenza coll'andamento del frumento, ha mercato molto fiacco, con scarse contrattazioni e con prezzi ribassati. A Genova il Plata giallo disponibile si quota a L. 77,50 il q.le, il rosso

a L. 81,82; per consegna maggio-luglio il primo a sh. 132/6, il secondo a sh. 137/6; il Foxani quotasi a Milano a sh. 133 per consegna da aprile a luglio, a L. 78 il viaggiante.

Il prodotto nazionale è sceso anche al disotto di L. 90 per q.le; però il pignoletto rosso continua a sostenersi sulle 98 a 100 lire.

Avena. — Specialmente per merce pronta o di prossima consegna la richiesta è notevole e continua, tanto per il prodotto estero quanto per il nazionale. Le quotazioni pertanto si mantengono sostenute: la Plata 46/47 a sh. 150 maggio, a L. 108,50 disponibile, L. 110 pronta; il prodotto nazionale da L. 120 a 125.

Risoni e risi. — La scarsa richiesta, il miglioramento dei cambi hanno nuovamente impresso al mercato pesantezza notevole e conseguente ribasso. A Mortara il risone originario si quota L. 115-120, il Maratelli L. 132-137; ed il riso comune L. 167-170, il Maratelli L. 220-225. A Novara il risone originario L. 108-118, il Maratelli L. 133-138, il mezzagrana L. 128-132; il riso originario L. 163-168, il Maratelli L. 230-235.

FORAGGI. — Non abbiamo ancora avuto una decisa affermazione del calore primaverile che deve e decisamente influire sulla vegetazione dei prati e sulla maturazione degli erbai. Tuttavia continuano generali le previsioni di abbondanti sfalci. Di fronte a tale situazione il mercato dei foraggi ha assunto una fisionomia meno sostenuta che nelle ultime decadi; e, tranne alcune piazze sulle quali si sente scarsità delle disponibilità e dove quindi la riservatezza dei detentori continua a sostenere le quotazioni per le qualità superiori di fieno vecchio, in generale i prezzi hanno tendenza al ribasso.

La paglia ha mercato meno sostenuto, ma le quotazioni permangono ancora pressochè invariate sulle L. 20 a 25 per q.le.

CANAPA. — Si è arrestata quasi improvvisamente la richiesta per l'esportazione della quale facevamo cenno nell'ultima nostra rassegna; tuttavia le domande per le partite di prima qualità hanno continuato non numerose, ma seguenti, ed ora la disponibilità di queste è sensibilmente ridotta. Così è a ritenersi che, specie per le qualità superiori, i prezzi attuali non subiranno riduzioni rimarchevoli. I prezzi nominali della Camera di Commercio di Bologna sono: L. 510 a 525 per le partite fine, L. 475 a 510 per le buone, L. 450 a 475 per le medie, L. 400 a 435 per le andanti, sul posto di produzione non imballate.

BESTIAME. Bovini. — Lento, ma continuo il miglioramento del mercato pei bovini da macello e da lavoro, in particolar modo per i capi di merito, che hanno attiva richiesta e segnano progressivo aumento nei prezzi. Per gli animali da carne si va da L. 300 fino a 600 per quintale secondo il merito, per quelli da lavoro da L. 450 a 600. Le vacche da latte sono ora in maggior buona vista e trattate sulle basi di L. 1800 a 3000 per capo, secondo la qualità. Debole ancora il mercato dei vitelli da allevamento.

Suini. — I grassi hanno mercato stazionario, con scarsa richiesta. Le quotazioni nominali si aggirano da L. 7 a 8. Più sostenuto il mercato dei lattonzoli e magroni, ma con prezzi invariati sulle basi riportate dall'ultima nostra rassegna.

VINI. — I tipi superiori hanno richiesta sempre attiva, e specialmente in Piemonte le disponibilità di tali vini appaiono ridottissime. Il mercato è invece calmo per i tipi comuni. Ovunque però le quotazioni per tutti i vini, tranne per quelli deboli dei quali i detentori desiderano ottenere pronto collocamento, sono sostenute.

7 Aprile 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf